

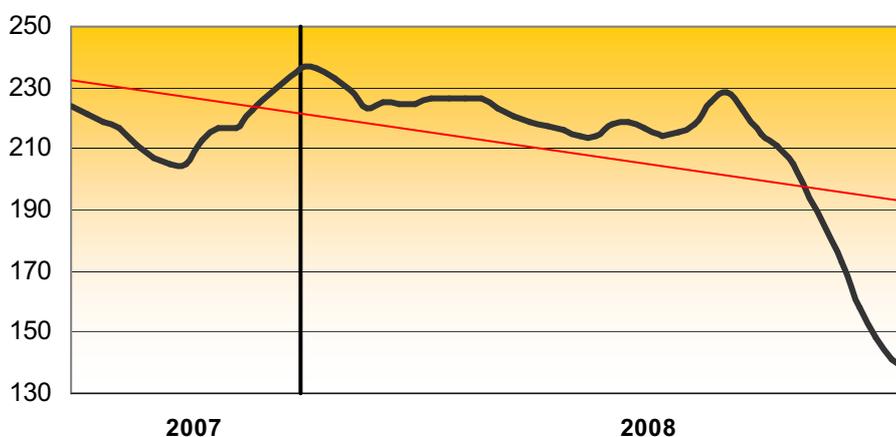
PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha fatto segnare quotazioni in ripida discesa per tutti principali prodotti quotati a Cremona, ma in particolar modo per il mais che ha visto un deprezzamento del 37%.

Il granoturco ibrido nazionale, a inizio trimestre si collocava ancora su valori molto alti (218 euro/t), superiori di più di un terzo rispetto a quelli della campagna 2007. E per di più, nelle prime settimane di luglio manifestava ancora una chiara tendenza al rialzo, fino a sfiorare i 230 euro, a causa di una domanda che non dava segni di cedimento e della dinamica crescente del prodotto di provenienza estera. A questi fattori si sommava la tendenza dei detentori della merce a limitarne l'offerta, confidando in ulteriori rincari.

La tendenza descritta però si è interrotta bruscamente già dalla metà di luglio con i primi cali, attribuibili in parte alla comparsa sul mercato del nuovo raccolto di grano a prezzi competitivi che hanno dirottato sul frumento l'interesse di buona parte dei tradizionali compratori di mais. Dopo la pausa estiva, caratterizzata comunque anch'essa da una tendenza flessiva, a fine agosto, la crescente offerta nazionale e l'ampia disponibilità di prodotto estero proveniente soprattutto dall'est Europa, unitamente alle attese prima, ed alla comparsa poi, del nuovo raccolto locale, hanno rapidamente condotto ad un vero e proprio crollo delle quotazioni. Dai 205 euro infatti, il valore della tonnellata di granoturco si è ridotto ai 138 dell'ultimo mercato di settembre, nettamente al di sotto dei valori di un anno prima quando si era già in pieno boom. La media trimestrale risulta quindi al di sotto di quella 2007, 189 euro/t contro i 204 di un anno prima, ed il valore del mais di fine settembre 2008 è ritornato sensibilmente al di sotto del livello precedente all'*escalation* di inizio estate 2007.

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il frumento tenero nel corso del terzo trimestre del 2008 non ha conosciuto che cali di prezzo, ma non ha comunque subito un crollo paragonabile a quello delle quotazioni del mais, avendo infatti perso complessivamente circa il 15% del suo valore iniziale. La prima quotazione del prodotto della campagna 2008, a 200 euro/t per il Buono Mercantile, è risultata tutto sommato sugli stessi livelli della chiusura di inizio giugno, ma la tendenza è apparsa subito cedente, con pochi scambi e una domanda che si mantiene poco interessata per gran parte del periodo estivo. La crescita delle rese attorno all'8% rispetto alla campagna 2007 ha contribuito ad aumentare l'offerta e solo i contemporanei alti livelli di prezzo raggiunti dal mais, hanno impedito un cedimento di uguali proporzioni. Il trimestre si chiude con la tonnellata di Fino a 182 euro e il Buono Mercantile a 167.

Andamento calmo anche per l'orzo le cui quotazioni ricompaiono sul mercato a inizio luglio dopo un'assenza che si protraeva dal marzo scorso. L'esordio del nuovo raccolto si è avuto però su livelli consistentemente al di sotto di quelli di chiusura: 180 euro/t per la merce di peso specifico da 56 a 60, contro i 249 di metà marzo. Trascinato al ribasso dalla dinamica del mais, tale prodotto ha chiuso il trimestre a 160 euro/t perdendo ulteriormente l'11% del suo valore.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è complessivamente caratterizzato da andamenti calmi con una leggera ripresa nelle settimane successive all'estate.

Alla dinamica generale del comparto si sottraggono però i baliotti di razza frisona per i quali i mesi estivi sono tipicamente contraddistinti da ribassi, in quanto gli spostamenti e gli allontanamenti dei vitelli più giovani dalle madri risultano normalmente sfavoriti dalle alte temperature. Nei tre mesi, la voce massima si riduce infatti del 44% circa, da 2 a 1,1 euro/kg.

Per tori e vitelloni da macello, il trimestre registra una sola seduta variazione, positiva, che ne porta il valore a peso morto rispettivamente a 2,15 e 2,70 euro/kg. Quest'ultimo valore s'intende riferito ai capi di razza frisona di prima qualità, cioè alla categoria O2 della griglia CEE.

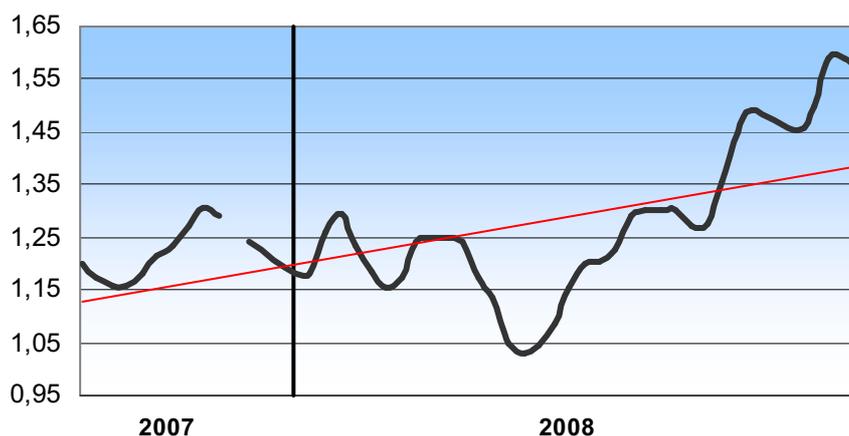
Per il comparto delle vacche di razza frisona da macello, si assiste ad andamenti sostanzialmente paralleli per i capi di prima e seconda qualità, rispettivamente classifica O2/O3 e P3 della griglia CEE. Il leggero calo di metà luglio di 0,05 euro/kg viene successivamente recuperato e il valore di fine periodo, 2,6 e 2,1 euro/kg, risulta leggermente superiore a quello di apertura. Diverso il discorso per le vacche frisona di terza categoria (P1), dove il calo è più marcato e nei tre mesi estivi si ha una perdita di valore da 1,90 a 1,75 euro/kg.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il terzo trimestre 2008 è stato stabile, con il fieno a 180 euro/t, anche se a volte l'assorbimento della merce presso il mercato di Cremona è stato lento e incompleto.

Nel comparto dei **suini**, nel periodo luglio-settembre si è registrata una generalizzata tendenza alla crescita dei prezzi in entrambi i settori che ha proseguito il trend del trimestre precedente.

Per i capi da allevamento, alla sostanziale stazionarietà dei lattonzoli di 15 kg, si sono affiancati significativi apprezzamenti per i pesi superiori. Gli aumenti percentuali dei valori del vivo, trascinati dai rincari dei capi da macello e dai ribassi delle quotazioni dei cereali, sono risultati crescenti parallelamente alla categoria di peso, quindi in linea con la stagionalità: si va infatti dal +8% dei capi da 25 kg al +14% dei magroni di 80 kg.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il comparto dei capi da macello, come già si è anticipato, ha manifestato un'evidente tendenza alla crescita, la quale però si è verificata in una situazione generale per niente definita e caratterizzata sovente da forti divergenze tra produttori e macellatori.

Il trimestre si apre con un rallentamento, attorno a 1,3 euro/kg, del buon ritmo di crescita dei mesi precedenti, ma successivamente diversi fattori concorrono a determinare forti rincari. Le elevate temperature riscontrate rallentano l'aumento di peso mentre le fecondazioni in calo fanno prevedere un'offerta in sensibile contrazione, favorendo la spinta al rialzo degli allevatori in cerca di recupero di una redditività erosa dai rilevanti e costanti aumenti dei costi di produzione. Nonostante la difficoltà dei macelli a trasferire sui trasformatori e sulla grande distribuzione i rincari

dei capi, e pur in presenza di qualche mercato riflessivo, tuttavia i numerosi aumenti portano il valore del capo di maggior pregio a livelli record che superano gli storici picchi dell'autunno 2003. Infatti la quotazione di 1,59 euro/kg di metà settembre costituisce il punto più alto mai raggiunto negli ultimi sette anni. Da aprile a fine settembre si è riscontrato un aumento percentuale di oltre 50 punti.

Le previsioni degli operatori per il prossimo futuro sono divise tra coloro che sostengono il proseguimento della mancanza di offerta e coloro che invece sottolineano come le difficoltà del comparto delle carni si ripercuoteranno anche sul mercato del vivo. Le quotazioni in calo dell'ultima settimana di settembre sembrerebbero favorire quest'ultimo scenario, ma è presto per formulare previsioni soprattutto in un panorama che, come già riscontrato, appare confuso e spesso soggetto a forti e imprevedibili inversioni di tendenza, non esclusivamente attribuibili a fattori di mercato.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il terzo trimestre 2008 ha fatto registrare un'inversione di tendenza nel mercato del Grana Padano DOP che ha interrotto il trend debolmente crescente manifestato nello scorso mese di giugno. Nel corso dei tre mesi, si è avuta una perdita di valore di poco superiore al 2% senza alcuna differenza di andamento tra le varie stagionature. I valori di fine settembre si stabilizzano a 6,2 euro/kg per il prodotto di 9 mesi e a 6,45 per quello con oltre 15 mesi di stagionatura. Il provolone non ha invece conosciuto alcuna variazione di prezzo e rimane tuttora ai 5,5 euro/kg di inizio anno.

Nel presente trimestre il **latte spot** nazionale crudo arresta la crescita iniziata nel maggio scorso che aveva fatto ipotizzare un andamento parallelo all'anno precedente con aumenti ininterrotti fino alla metà di ottobre a quota 0,5 euro/kg. Infatti dopo una stabilizzazione del prezzo a 0,40 euro/kg, il valore del latte spot scende a 0,37 ad inizio agosto per chiudere il trimestre a 1,38 euro/kg.

Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

